

RITO DI ARIETE

Estratto da: “Il Mondo Secreto”:

- anno 1899, Marzo, Fascicolo III , “*Elementi di Magia Naturale e Divina. I Misteri della Taumaturgia*”.

ISTRUZIONI

ai praticanti in magia ed ai medii studiosi
delle scienze dei magi.

I.

Sospendo in questo fascicolo del *Mondo Secreto* il volgarizzamento delle teorie magiche per dedicare alcune istruzioni ed alcuni consigli a tutti coloro che hanno bisogno di chiarimenti e di novelle indicazioni per proseguire.

Di tutti quelli che hanno fedelmente seguite le istruzioni date per le pratiche del 21 novembre, pochi sono riusciti ad ottenere qualche fenomeno di molta impressione, e pochissimi (cinque appena) a far capolino nella zona dello visioni spirituali.

Chiaro: non poteva essere diversamente, anzi è già troppo. Chi in magia arriva, mette sul suo capo la corona: i magi che guidati dalla stella si chinano innanzi alla culla del Cristo erano Re: se in magia tutti coloro che tentano arrivassero, si ammirerebbe un popolo di sovrani coronati in un paese piccolo di miserie grandi che nella cosmografia si chiama *Terra*.

Ricordo, perché sia facile intenderci, a tutti coloro che dalle pratiche dello spiritualismo sono passati alle pratiche magiche, che queste differiscono essenzialmente nel genere dei fenomeni dallo spiritismo. Ciò che lo spiritismo intende di provocare per mezzo della *medianità* dei sensibili, la magia deve con scienza e coscienza, del mago produrre.

In che modo il principiante mago, il discepolo praticante devo arrivare a questa coscienza di produzione?

Praticando.

La pratica insegna più di tutti i libri stampati. *Regnum regnare docet*: questo è analogo alla vita comune nella società volgare. Se non che, pur comprendendo che la magia, nel suo alto maestrato, non è accessibile a tutti né è una pratica di cui possono impossessarsi facilmente tutti, è chiaro che non facilmente si ottiene che gli uomini di buona volontà vogliano praticare e tentare senza vedere — per la sola ragione che essi non *veggono*.

Viceversa le pratiche della magia, dato da un maestro, hanno costantemente questa forma: produrre, affaticarsi, tentare...o non darsi conto momentaneamente del lavoro psichico o animista di cui l'operante non si dà ragione appunto perché egli non vede immediatamente ciò che le sue operazioni producono.

Io mi lusingo di parlare a lettori e a lettrici colte che già precedentemente hanno letto e seguito tutto quanto ho scritto nel MONDO SECRETO, quindi mi risparmio considerazioni già fatte, l'ero si osservi che la natura umana, questo ignoto di tutto lo scuoio falsamente gnostiche, poggiandosi interamente sui sensi non stupisce della sua cecità, ma la mette

corno base della certezza—e l'esperimento di magia per essi dovrebbe ridursi ad una esperienza di balistica. Qui il cannone, là il bersaglio: si spara ed il proiettile colpisce a segno. Ma in magia è perfettamente lo stesso: il cannone è il mago provetto; ma il discepolo è solo un pezzo di ferro o di bronzo che prima di diventar cannone, e quindi prima di tentare un'esperienza balistica, dove sottostare a tutto un processo di trasformazione lenta, da modificare interamente tutta la sua rozzezza primitiva in una precisione atta alla bisogna.

Non tutti hanno la costanza di questa seconda creazione di sé stesso in una sola vita terrestre, per mezzo delle pratiche sapienti della magia: anzi sono rari coloro che indefessamente lavorano nella nostra arte tutta una lunga esistenza come guidati dall'istinto della ricerca di trasformazione da preparare non solo l'ascenso spirituale, ma la continuità della esistenza propria.

Io rischio forse in questo scritto di dire troppo o di gittare innanzi al poliamo che conosce il granone, le perle dei tesori ascosi dalla sapienza arcana; ma il Dottor Kremmerz passa, e le idee seminate quaggiù e non beccate e non assaporate dal pollame contemporaneo, germoglieranno quando l'ora della fioritura si approssima.

La dottrina secreta, quella che non deve darsi in pasto alle volgarità sotto pena di morte, tutte le religioni classiche hanno tramandato in simboli, in racconti, in parabole ai fedeli di tutte: le chiese illuminate. Zoroastro, Budda, Cristo si danno la mano; una è la verità... ma le forme della verità sono molte e della verità succede come di una donna bella che guardata dall'alto in basso, di prospetto o di fianco le immagini sono diverse mentre che l'unità dell'obbietto è indiscutibile.

Quando un uomo ha posseduto una donna—intendo dire quando ne ha presa tutta l'anima e tutto il corpo come un trastullo feroce della ferocia umana che tanta fortuna ha sulle femmine—egli ha conosciute tutto lo sue diverse apparenze, e per lui la sintesi di tutti i miraggi è quella unità femminile che piace all'uno guardata di prospetto, all'altro, ammirata di fianco.

I maestri che sono mandati quaggiù per ricordare la verità alle plebi che l'hanno dimenticata, o in un modo o in un altro non hanno fatto che discorrere sempre della stessa verità sotto forme diverse: lasciando stare le figure colossali dei grandi iniziatori come Brama, Crismi, Cristo, io posso accertare che le figure di molti grandi eresiarchi non sono state che delle dimenticanze della fonte di origine nelle loro ricordanze extraumane.

Il Kardèc ha lasciato una traccia profonda del suo passaggio in occidente, non tanto per le teorie e i fenomeni dello spiritismo che prende nome da lui, quanto per la teoria della reincarnazione che ha scosse ed agitate tante coscienze e forse più profondamente di cui non restarono agitati i contemporanei di Lutero dopo la Dieta di Worms.

Giacché tutte le religioni contengono il domina della reincarnazione e il cristianesimo cattolico ha una pratica quotidiana dei suoi sacerdoti che vuoi ricordare e perpetuare il segreto....

il quale, come altra volta ho accennato, è restato tanto secreto per quanto i preti celebranti non ne indovinano il senso.

Il Buddismo da cui la *Società teosofica* ha preso tutto il linguaggio non è differente dal Cristianesimo: la reincarnazione nel Buddismo è una fatalità. Il Beato del Buddismo ripete a se stesso continuamente la sentenza:

« Lo ore della notte sono lunghe a chi veglia: lungo il cammino a chi è stanco, ma lunga la vita (l'esistenza) a chi ignora la legge vera.

Che cosa sia questa legge vera lo dice il Budda in un dialogo con Daniya nel Tripitaka:

— Ho spezzato tutti i legami, ho infranti tutti gli ostacoli, IO NON SARÒ PIÙ CONCEPITO.

Passate a rassegna tutte le dottrine religiose classiche e vi troverete il suggello cosciente ed incompreso della trasmigrazione delle anime...

Ma intendetelo bene, prima di giudicarlo con le parole e i pensieri della società contemporanea, comprese le idee reincarnazioniste degli spiritisti!

La dottrina secreta ragione mistica delle leggi concrete della natura, comprende e svolge tutta la evoluzione dell'anima umana non in una sola esistenza terrena, ma in una serie di lunghe vite che rappresentano la completa evoluzione dello spirito fino alla conquista della sua libertà primitiva *e fino a quel divincolarsi da ogni legame che fa sciamare al Budda*: io non sarò più concepito.

L'uomo in ipotesi è appena il contenente di un angelo decaduto: l'involuzione dello spirito angelico è appunto la sua umanizzazione come la sua evoluzione è la integrazione, la riconquista della sua libertà divina, vale a dire la sua completa spiritualizzazione; il nirvana o stasi di beatitudine, e le esistenze terrene non sono che tante righe di una pagina compresa tra gli estremi: involuzione e reintegrazione completa.

Io parlo ai miei lettori come *so*: e il mio invito alla spiritualizzazione delle anime incagliate nel fango terreno è uno dei tanti tentativi di redenzione, su cui l'occhio vigilante della Trimurti si compiace di sfrondare il fiore di Loto mistico e la Rosa piena di grazia.

Ascoltatevi con l'anima, perché io parlo allo spirito di chi mi legge e voglio che gli intelligenti, sfogliando queste pagine ricordino almeno come un lampo, che il fango della terra non lorda né loro né me in quest'ora di passione umana.

Il capitano che galoppa innanzi ad una fila di soldati allineati dice:

— Io ho tanti *uomini*.

Gli uomini sono delle unità piccine—due braccia, due gambe, il tronco e la testa formano un *uomo*: le stesse membra costituiscono un idiota, le stesse un sapiente.

Il capitano che galoppa, misura i suoi soldati come gli archibugi: il numero degli archibugi è il numero degli *uomini*. Egli però non sa quale dei suoi sia un imbecille e quale un savio — o ripete l'errore umano di fermarsi all'apparenza delle cose e queste valutare da quella.

Gli uomini come le cose differiscono pel contenuto: noi vediamo il fodero e non sospettiamo, la lama: un'elsa cesellata può innastare una spada di bambino e una guaina rustica una durlindana autentica. Perciò gli uomini che hanno lo spirito di vanità si danno tutto all'apparenza, perché il volgo non ama e non apprezza che quella. Perciò la società umana non alimenta che gli uomini i quali essa asservono trascinandola per le sue passioni. Mentre il Savio (il Beato degli orientali che penetra tutte le leggi occulte) mira al contenuto passando di sopra alle forme.

Perciò il Cristo disse a Pietro: *tu mi rinnegherai tre volte prima che il gallo canta* — il gallo che doveva cantare ora il nunziatore del Sole di Oriente, luce dell'anima e lucifero della mente umana nel corpo umano del primo degli apostoli.

Perciò gli spiriti eletti sono circondati dall'invidia, perché la società delle mezze coscienze saluta come una ingiustizia l'uomo che per virtù eccelle e per luce mentale si impone.

Ma questa lotta è personificata nel dualismo della Cabala: l'inferno della religione cattolica apostolica romana sta qui, nella attrazione dello spirito egoistico della terra sulla materia umana.

Chiunque non appartiene alla terra e vi arriva è un Cristo che deve fino all'ultimo sorbire il suo calice amaro, ammesso che «gli non venga come re, tal quale si invoca nel *pater*.

La chiave classica di ogni religione è nella conoscenza dell'*Io* angelico dell'individuo: gli orientali dicono: BUDDA È IN TE; gli occidentali cangiano nome alla cosa e dicono: CRISTO È

IN NOI.

Il Budda o il Cristo o il Beato o il Santo o Ormuz in noi non si manifesta che quando il gran tentatore, ottenebrante, pien di materialità grave, chiamato Mira, Arimane, Diavolo, Satana, Lucifero, è scomparso.

L'involuzione animica è il peccato originale, ma avere la chiara intelligenza di questa caduta degli angeli, significa possedere la scienza dell'involuzione nella vita delle anime ed essere o un santo fra i santi o l'alleato del Nemico della Luce.

Se si vuole, con criterio esatto avere un concetto approssimativo dello svilupparsi della intelligenza divina in noi, si guardi giorno per giorno lo svegliarsi dell'intelligenza umana nei bambini. I maestri di, abbicci potrebbero scrivervi dei trattati: nel bambino l'intelligenza umana si desta come una incredulità e un ricordo: l'infante che ha due belli occhioni non vede che la

mammella della madre: il primo sorriso non è che per lei... poi sorride e riconosce gli altri, poi riconosco i luoghi e le cose e la memoria si sveglia, e la parola interpreta le cose concrete, e l'istinto, quella forza incompresa dell'organismo umano che filosofi e fisiologi hanno tanto diversamente definito, si manifesta come l'incoscienza degli stadii di vita psichica precedenti, di cui la memoria vien cancellata nella reincarnazione. L'incoscienza constatata nelle produzioni dell'uomo allo stato passionale e non avente alcun legame con l'educazione e il concetto intellettuale dell'uomo educato secondo il suo stato sociale, non è che la memoria allo stato latente di quello che l'uomo precedentemente fu.

Io ho parlato con uomini che non avevano mai aperto un libro di magia, un rituale, un calendario magico e che *istintivamente* parlavano ed operavano con mezzi magici — e costoro che avevano perduto il ricordo di quanto, condensato allo stato di istinto, avevano conosciuto e praticato incompletamente in esistenze anteriori. Qualcuno mi confessava che egli *sentiva di fare così*: un angelo gli parlava, il suo angelo, *l'involuto intelligente* che incoscientemente operava in lui.

Il problema che la gente ordinaria si mette innanzi agli occhi, come principio e fine di ogni filosofia, il problema del *di là della morte*, non è che un vano spauracchio innanzi alla reincarnazione assodata come coscienza della trasmigrazione delle anime. Pitagora innanzi ai pollastri voleva che la gente si inchinasse perché potevano contenere l'anima di chi sa qual congiunto. La religione pagana, perfino la classica religione dei grandi gaudenti, ritrae gli Dei nell'atto olimpico di trasmutare i loro amanti in bestie o in vegetali: non perché il mito non abbia il suo significato occulto scientifico, ma, e soprattutto, perché il concetto della trasmigrazione delle anime non era né nuovo né inaudito in una religione nella quale le divinità trasformavano creature umane in vegetali e in bestie, invertendo la graduatoria delle evoluzioni *involviendo nella materialità chi li aveva traditi e ingannati*.

La chiesa cattolica scomunica gli stregoni e i loro patti: perché il patto stregonico o diabolico è implicitamente la volontaria negazione alla propria redenzione spirituale. La filosofia cinica e uno degli estremi del cerchio della beatitudine del Brama:, l'invulnerabilità alle passioni della materia forma il principio ragionante della apparizione del Cristo nell'uomo, e a me pare che la passione del Cristo celebrata dalla Chiesa sia un modo plastico per iniettare nelle meningi delle plebi il siero simbolico di una rivelazione di cui quel sacerdozio non ha più le chiavi.

Ritornando ora all'argomento che mi ha ispirato queste parole, il cui valore non è apprezzabile da tutti, io voglio insistere presso i miei lettori e le mie lettrici a non fermarsi al frontespizio di questa scienza grande della Magia e non contare le ore, i minuti, i momenti come se le ore i minuti e i momenti fossero l'eternità.

Un Buddista una volta fu interrogato se si potesse rendere la terra atta a dare il suo frutto

secondo la volontà dell'uomo. Il Beato rispose: Tutto ha il suo tempo: la terra dà secondo la volontà dell'uomo e secondo il tempo.

Confucio nel libro delle parole sacre dice che *il tempo è ciò che decorre tra la promessa e l'alto compiuto*: cioè tra il desiderio e la realizzazione.

Talete ricordava che il frutto dell'albero non matura che in sua stagione come il figlio dell'asina pregna che non saltella prima del dodicesimo mese.

Ora coloro che vogliono studiare e praticare la magia non devono dimenticare, se mi hanno ben capito, che la conoscenza dell'*Io Interiore* forma la prima parte della manifestazione intelligente e cosciente del discepolo—unità che sfugge all'uomo negli stadii ordinari della umanità volgare—dopo la quale conoscenza si entra in relazione con il mondo delle cause coscientemente e non per fede cieca. Trattandosi di un passo tanto importante, che il mio lettore non abbia fretta e che lasci dopo di aver desiderato, come dicono i seguaci di Confucio, che il tempo maturi l'atto desiderato.

Nella società profana, cieca, materialista, per ridurre un fanciullo a dotto riconosciuto dagli stati in cui vive, gli occorrono un paio di dozzina di anni; ora per renderlo superiore ai suoi contemporanei schiudendogli la finestra della mente, la Rachela di Ciriacobbe del simbolismo biblico, dovrebbero bastare per tutti i frettolosi pochi minuti appena.

La mia preghiera è semplice: chi comincia sia ostinato, pertinace e ardito: la vita di un uomo non basta a niente se si finge di credere che *la vita del corpo umano* sia identica e di egual durata della vita dell'anima umana. Apparentemente noi siamo di poca memoria: è vero, perché gli uomini dimenticano; il frastuono delle passioni umane uccide l'intelletto di luce. Essenzialmente però questo è falso: perché l'anima dell'uomo non scorda alcuna cosa, ed ha l'intuito perfino nella grave e pesante catena terrestre dell'amore e dell'odio istintivo, nella rivelazione delle idee compiute; in altre ere.

II.

Ritorno alla pratica.

Desidero che chi vuoi ricominciare le pratiche iniziate a novembre, si serva di ricominciare col 21 o 22 Marzo.

In Magia tutto è analogico: per analogia hanno le rose virtù di Venere e la camicia del centauro quella di bruciare le carni di Ercole: astronomicamente il nuovo anno comincia — il Γ si trova in A, il vello di oro delle fatiche giasoniche, è, meno le corna, l'agnello di Dio e l'agnello Gesù.

Nello aspetto teosofico naturale il Sole è analogico nel suo corso alla vita del Cristo — e alla evoluzione delle anime.

Dall'equinozio di autunno all'equinozio di primavera, cioè dalle costellazioni di Sagittario — > ad ariete A, il regno della materia è uscito dalle tenebre, il calore dal freddo, la terra che era desolata per l'assenza del suo bene (il sole, il cristo, la coscienza, la scienza) l'*Alma Mater* diventa la *Mater Dolorosa*.

Nel Capricorno il moto ascendente del sole sulla sua ecclitica fa celebrare la festa del Natale della Luce: il cristo, il sole, la luce ritorna: Gesù bambino è il sole bambino: attraverso la sua lotta umana, risorge in cielo (cioè in alto) nell'A ariete, cioè in marzo dopo il 20 — epoca in cui dal concilio di Nicea del 325 fu stabilita la ricorrenza della Pasqua cristiana, la quale deve seguire la luna piena di marzo... computo astrologicamente non esatto. Nella solennità della Pasqua o Resurrezione del Cristo il simbolo dell'Ariete campeggia nell'agnello, simbolo del Salvatore, perché il sole risorge e con la sua luce trionfante salva la terra: Arimane è vinto.

L'azione del Caprone o Ariete astronomico è antico della più remota antichità. I caldei,

gli egiziani, gli ebrei lo conservarono in tutto il simbolismo sacrificante: essi stessi lo ebbero certa

mente in retaggio dei sacerdoti delle razze ariane primitive. Il cielo cristiano lo prende nel suo simbolismo essendo-egizio come il mansueto, adattabile come pasta, rappresentante della zona astrale, e sul suo dorso conficcò una croce. La profezia dell'Ariete di Daniele spiega il significato delle corna a chi lo può intendere, e la liturgia cattolica, di cui qui non è il caso di parlare ha prese le significazioni astronomiche di molte feste di origine più antiche.

Il Ferragosto p. es. è la festa di Eliopolis, il Sole in Leone — e la Candelora è la trasformazione delle feste lupercali in onore di Pane, fatta da Papa Gelasio.

Ora dal Sagittario, cioè dall'assenza del sole sulla terra, il discepolo inizia il suo ciclo di preparazione: si assomma nell'inverno profondo aspettando la luce e ricomincia in Primavera.

Le sue invocazioni per l'avvento della luce si mutano in preghiera alla LUCE TRIONFANTE.

RITO

Do il rito completo per chi lo può eseguir completo — chi no, vi si approssimi il meglio che può — chi, infine, chiaramente intuisce che le forme rituali nascondono una applicazione pratica nei limiti delle idee oneste, giuste e sante, la tenti...

3 giorni di preparazione e di purificazione: non toccare cibo qualsiasi di provenienza animale — quindi esclusa la carne, le uova, il burro, i pesci, il formaggio. Lavande o bagni o abluzioni la sera e la mattina — purificazione con suffimigi di sandalo e di bolzuino: in mancanza incenso e foglie di mortelle.

Nelle orazioni la veste del discepolo è la bianca di lino. Il cordone o la fascia alla cintola è bianca.

La bacchetta è di rosa. Chi può impugnare la spada con l'elsa crociata.

Mentre io ho prescritto nel rituale di novembre. l'assoluta separazione del discepolo dalla mensa domestica, in questo rito di Ariete la sola separazione dal letto coniugale è necessaria — ciò che significa per i celibi la castità¹.

Il discepolo che va a mensa deve prendere il posto di onore, e prima di cominciare il pasto lavarsi (stesso seduto a mensa) le dita nell'acqua; indi tracciare col pollice sulla tavola, dopo spezzato il pane, il segno della benedizione ai fanciulli della luce



Dopo i primi tre giorni di purificazione, tutto il resto dei due settenarii in cui le invocazioni durano non si devono evitare nel pranzo che solo le carni animali (carni macellate, pesci, uccellame) e si può mangiare tutto ciò che proviene da animali vivi: latte, burro, uova, formaggio. Quindi un quasi completo sistema di nutrizione regolare che, a parte il rito, io consiglio a tutti e, specialmente, a chi studia e pratica di magia.

Il profumo classico di A è il sandalo — ma il pianeta dominante essendo Y i profumi di Marte sono ottimi².

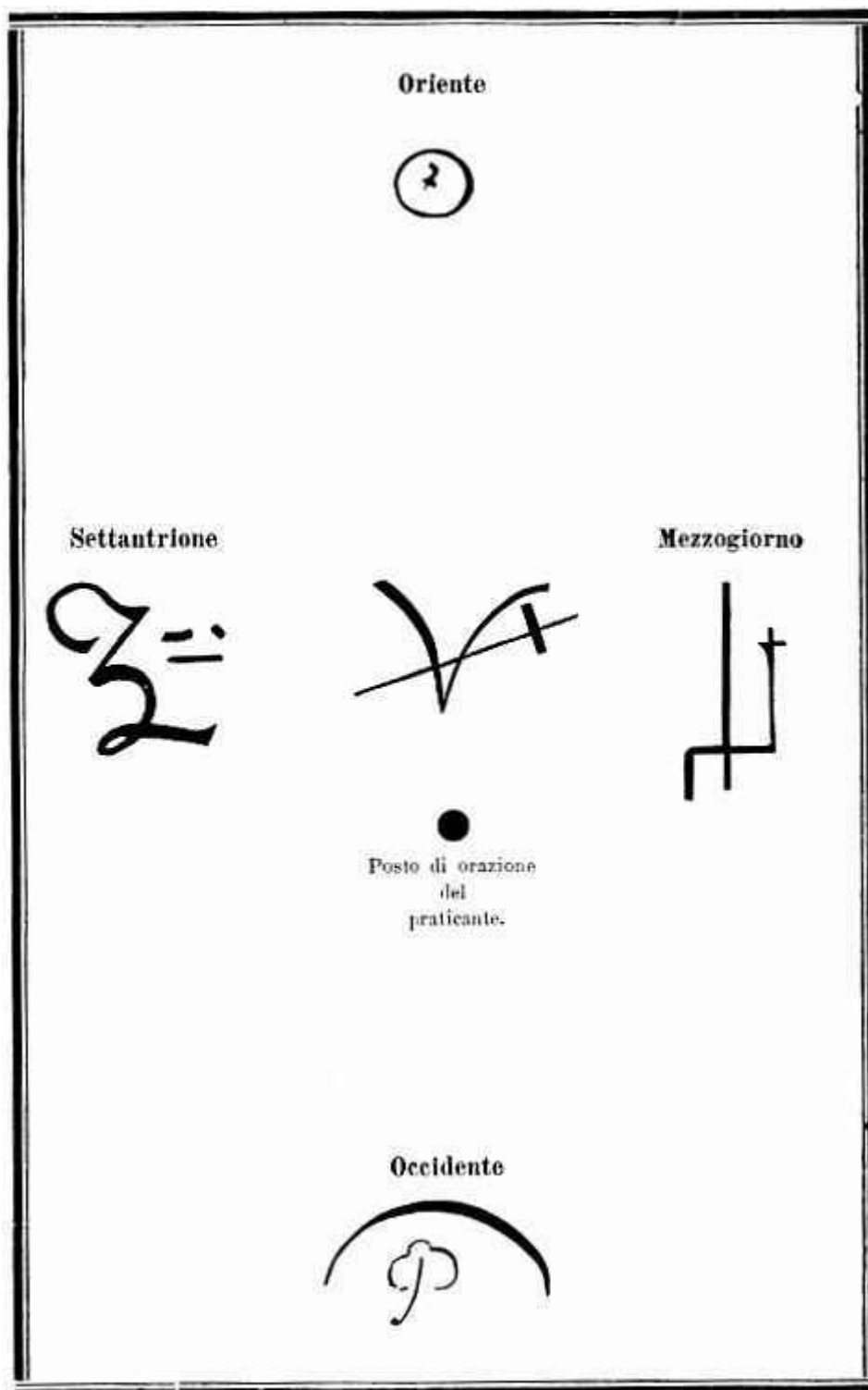
Spiegato così il rito di Ariete, più facile diventa la pratica a chi vuol seguirla — specie nelle condizioni scomode in cui la moderna civiltà costringe gli uomini e le donne di buona volontà.

I segni da tracciarsi (vedi pratica di novembre) sono i seguenti e da deporsi in questo modo:


¹ La castità noi non l'intendiamo che nella maniera più austera. Parità di intenzione, di parole e di atti.

² Il profumo deve essere acceso nelle ore della preghiera e nel luogo della preghiera, però chi per suo laboratorio non ha una stanza fuori la casa in cui abita insieme a persone di sua famiglia, si trova costretto di adoperare due suffumicazioni, una per la casa ed una per se. Alcune persone che: devono operare di sera in camere adoperate di giorno ad altro uso e frequentate da persone profane, adoperino lo zolfo come purificante delle esalazioni estranee, e poi nelle operazioni il profumo di rito.

Il discepolo usi nelle sue vesti la più grande proprietà. Il concetto della mondzia nella persona è analogico alla nettezza dello spirito, come il camice bianco alla purità dell'ascenso.



L'operatore deve suffumicare il luogo: indi tracciare nei siti indicati e rispondenti ai punti cardinali i quattro segni con carbone, poi il quinto innanzi al posto in cui si ora, e dopo

tracciato il segno  porvi su il recipiente del fuoco e altro profumo.

Indi in piedi con la verga in direzione del carbone (o con la spada in direzione del segno) invocare *la Forza che fa ritornare il sole in Ariete e che ritorna la vita alle creature morie alla luce e che il genio di luce disperso nel cammino dell'inferno della materia riappari.*

Qui lascio libero il discepolo di seguire qualunque forma di scongiuro più sembri adatta.

I cristiani di qualunque chiesa e gli ebrei adoperino i salmi davidici. Per le operazioni di

ariete il salmo 43³, indi il 41⁴ indi l'invocazione allo Spirito santo dei rituali cattolici⁵.

Altri discepoli che vogliono seguire una formola più esclusivamente imprecatoria magica scongiurino le più vicine invisibili potestà spirituali di permettere il contatto con il proprio genio, cioè con l'intelligenza divina più consona allo stato attuale di purificazione proprio⁶.

In un modo o nell'altro il discepolo traccia a questo punto con la estremità della spada o della verghetta il pentacolo di Salomone con la punta ad oriente, nello spazio tra il fuoco e i suoi piedi; e i caratteri seguenti:



(I) I segni si traccino da destra a sinistra.

indi a voce alta si chiami sette volte Michael, l'angelo grande del settenario, e si domandi la luce per l'ascenso spirituale rapido e l'intervento di un messaggero divino.

COMMENTI AL RITO

Con questo che oggi do come rito da eseguire dal 21 marzo fino 27 marzo, e poi dal 11 aprile fino al 18, io non do ulteriori riti, né continuazioni né chiarimenti. Per rendere accessibile l'occultismo io non posso ridurlo a pratiche religiose. Con i due riti dati (sagittario e ariete) ridotti a tanta semplice pratica io credo di aver fatto pubblicamente il massimo che un adepto di magia possa fare, se no sarei costretto a sostituire alla religione una nuova religione, mentre che la Magia è per l'aristocrazia del cuore e della mente, e la Religione è per tutti i preganti.

Chi fa coscienziosamente quanto nei duo riti è prescritto, più spiccatamente in questo secondo, esaltando la sua mentalità nella purezza massima di un ideale divino, troverà la via per penetrare fuori di quella tale zona ubbriacante in cui gli uomini sono immersi e entrerà in contatto del *Maestro*: chi no, ritenti,

Dal momento che l'ascenso è iniziato, bisogna che il discepolo sia in completo affiatamento col suo maestro visibile o invisibile e lo segua e gli ubbidisca e cammini che perverrà alla meta di penetrare i misteri indicibili che le arche e le religioni nascondono gelosamente nei simbolismi poliformi, i quali hanno la potestà dei miracoli.

Mettersi a ridere innanzi all'ostia consacrata quando il prete la eleva non è poco rispetto per le opinioni altrui, né è una semplice questione di buona creanza: ma soprattutto è una

³ *Deus, auribus nostris audivimus* ecc. fino al 21° vers. incluso finisce con le parole *et si expandimus munus nostras ad deum alinum*.

⁴ *Quemadmodum desiderai cervus ad fontes aquarum* etc.

⁵ L'*Angelus* recitato dai cattolici è egualmente buono.

⁶ Io non riproduco qui nessuna formola imprecatoria presa dai rituali classici per le operazioni, perché non desidero circoscrivere l'azione intellettuale del discepolo oltre i limiti della grafica dei nostri geroglifici magici. Però chi vuol avere un concetto delle imprecazioni e scongiuri magici, alla fine di questa istruzione troverà lo scongiuro di Michaël Γ dal *Eptameron* di Pietro di Abano e tre preghiere che un nostro gentile compagno di studii mi manda per posta.

bestialità— perché chi non ignora che cosa voglia fare il prete con quell'atto comprende chiaramente che deriderlo è una asineria degli sciocchi sapienti.

Così per questo rito di magia operante: che cosa racchiuda non dirò, conquistarne il valore o intuirlo è opera del discepolo che comincia.

Le ore da preferirsi sono le precedenti l'alba, verso le quattro del mattino o poco dopo — Si studii bene la situazione dei cicli: a quell'ora Σ è assente, così T e Y; ζ ha varcato il meridiano e il solo ω si avvicina ed è debole: il Γ sfolgorante ritorna.

— Che fenomeni bisogna aspettarsi?

— Di grazia che cosa attendete voi a quell'ora in cui tutta la coorte planetaria è passata, e il ω nefasto è in opposizione neutralizzato dalla ora di trionfo di ariete A ?

Voi aspettate l'avvento del Γ : avvento materiale di fronte al giorno in cui operate, avvento psichico relativamente alla operazione di magia.

Sono sicuro che la gente grossa avrebbe maggior desiderio di fenomeni materiali che non di fenomeni di luce psichica, ma la *Magia* sapiente considera appunto che i fenomeni materiali non sono che piccolissima parte della fenomenologia mentale e preferisce questa a quelli.

Operato nella notte buia: i fuochi fatui o le lucciole o una civetta o un brigante possono sorprendervi con la loro apparizione; tutto ciò è meraviglioso, e nelle tenebre della notte e nella solitudine di una foresta l'alito più lieve vi mette i brividi; il brigante potrà compiere su di voi impunemente qualunque attentato: i vostri gridi non son intesi, la solitudine vi fa schiavo del masnadiere. Se invece del malfattore viene ad aguzzare il vostro desiderio bestiale una fanciulla come le tante belle, voi resterete contenti ma sorpresi lo stesso. Fate che avvengano queste cose che non sono delle meraviglie inaudite e l'improvvisata vi sedurrà, contenti di essere svaligiali da un diavolo briganti o di baciare una diavolessa col tracciare dei cerchi o delle cifre! Son questi i fenomeni che si desiderano? oppure come il Dott. Fausto si vuol evocare il diavolo e firmare con lui un contratto vidimato da un notaio per ottenere la soddisfazione di tutti i desiderii mondani?

Ma la MAGIA non è la mania diabolica e tanto meno è l'arie di solleticare le perversità psichiche di certi signori.

La MAGIA con le sue operazioni ed io col mio rito iniziatico non aspettiamo che un sol fenomeno, un grande fenomeno... che il Sole spunti, che all'oriente della psiche addormentata del discepolo si affacci il grande dio della luce mentale e che il giorno sia fatto nell'animo di chi la invoca.

Parlo simbolicamente?

Non è colpa degli uomini il simbolismo, ma della povertà delle umane favelle. Il simbolo che pare un fuor d'opera è il capodopera invece della intuizione magica. Certe parole la favella comune non le possiede, perché il comune degli uomini non ha l'idea cui si riferisce; a misura che l'umanità cammina allo stato novello della psiche umana rispondono nuove parole; quando le parole mancano, si ricorre alla similitudine e certe percezioni nuove dello stato del proprio animo i poeti adombrano nelle finzioni ritratte dalla vita della natura visibile.

Lo stesso fecero le religioni, perché tutti gli ispirati, lutti i santi, tutti i dottori delle religioni classiche non potevano esprimere con parole incomprensibili delle idee che essi solo avevano. Quando si comprenderà che le parole generano le idee, come una inversione generante la causa dall'effetto, si saprà anche quanto siano ignoranti coloro che negano alle parole in magia la proprietà di generare i miracoli.

Quando i simboli per vetusta usanza entrano nelle idee fatte dei popoli avviene che di essi le chiavi vere sono perdute nel pozzo dell'oblio e i novatori venuti chi sa di dove e da qual

mondo gridano alle turbe che aspettano il pane della sapienza: *bruciate i simboli e adoperate le parole.*

Ma troppo tardi.

Allora i simboli sono diventati *parole* e le *parole*, per riflessione, idee della coscienza del popolo senza il retto sentimento dell'idea madre e quindi errori infissi come chiodi nella materia grigia del cervello profano.

Il Sole! che cosa è questo Sole che la magia aspetta? forse il ragionamento secondo le regole dei filosofi alla moda? forse il libero esame di cui fanno pompa tutti i repubblicani della scienza sperimentale?

No. Questo *Sole* non è definibile a priori ad un uomo che non lo ha mai visto. Se io definissi in mito modi la *Ragione* che guida l'adepto la si confonderebbe con il *criterio filosofico* che guida lo sperimentatore in fisica, e il mio lettore non mi potrebbe comprendere. Questo sole è il Messia che gli ebrei aspettano e lo stesso Messia che la chiesa vedo riassunto in cielo nella Pasqua di Ariete. Io ne parlo, gli antichi iniziali non ne volevano neanche sentir parlare tanto chiaramente, perché le idee sante sono come le donne, si sciupano e si prostituiscono parlandone a lungo.

In *Magia*, appena conosciuti i rudimenti teorici, bisogna *operare*, cioè tentare una qualunque via di realizzazione, diversamente se si parla e non si opera, non si diventa che un cacosofa, un ubbriacato di vuote parole, un compassionevole saltimbanco della lingua e così si propagano scismi e menzogne che non hanno fondamento, né capo né coda e traggono nell'errore tutti gli uomini leggieri che seguono coloro che più gridano.

Prima di spacciar sentenze si rifletta che l'uomo quando diventa atto a ragionare col senso comune già è deviato dal rotto sentiero della natura e della verità con una lunga suggestione di metodi investigatori e pieni di errori e di incertezze.

Chi è salutato *dottore* dalle nostre scuole scientifiche è un uomo che ha già le idee fatte perché lunghi anni di prediche professoriali lo hanno tanto e lauto suggestionalo che egli crede veramente a quello che gli altri gli hanno fallo credere. Discutere è tempo perso, se vuol tentare questa grande follia del senso comune: bisogna che *lavori, preghi, pratici*; solo così potrà salvarsi dall'*acqua che lo sommerge*, espressione del salmista ebreo per dire la cecità opprimente lo spirito dei falsi gnostici.

Cristo amava lauto i bambini perché l'anima loro non ancora era venuta in contatto dello spirito di errore che la società umana suda e respira, alterando le rimembranze delle nostre origini spirituali.

Prendete un uomo modestamente letterato quanto sappia scrivere e leggere e far di conti; sceglietelo fra quelli di indole mite e di niente soda, senza grandi virtù e grandi vizii, fate che metti una vita sobria nella campagna e pratici una semplice operazione delle due date e il suo avvento intellettuale si manifesta meglio e più limpidamente che in un cervello abituato alle sofisticherie e alle frasi fatte. Gli animi semplici arrivano prima delle *deviate*, i fanciulli conservano ancora intatta l'irradiazione spirituale, e i troppo abituati alla malizia la perdono. Comprendo che non è facile convincere qualcuno dei sordi che mi legge, ma così È: se nella vostra vita vi imatterete in un uomo veramente superiore allo spirito del secolo, l'animo suo di bambino gli traspirerà perfino dalle vestimento, perché il fango non lo ha macchiato e la malizia non lo ha tentato. Più un uomo brama sentirsi di quelli che non si lasciano trascinare e più le tenebre lo accecano.

Gli scienziati contemporanei dicono che queste anime di bambini sono più facilmente *suggestionabili*: si disingannano, sulla suggestione la scienza medica delle scuole contemporanee non ha detta ancora la sua parola definitiva e non sa dove cotesti studii meneranno le future generazioni discenti. Tra la suggestione e l'invocazione della luce ci

corre un abisso: ma per invocare il Cristo, il Buddha, il sole dell'anima umana bisogna desiderare e chiedere con l'animo della prima fanciullezza, ancora olezzante della semplicità spirituale dell'altro mondo.

Così rispondo a chi mi ha scritto: *noi vorremmo vedere qualche cosa*, e dire come S. Tommaso, *io credo perché toccai*.

Questo *qualche cosa* elle voi bramate è una apparizione, uno *spiriti*, l'anima di un defunto? Ma le apparizioni, gli *spiriti*, le anime dei morti non vi provano niente: Crooks che indiscutibilmente è un uomo superiore alla media intellettuale dottoreggiante e che è uomo di gran fegato per aver detto la verità constatata da lui, non per questo mi pare assiomatico nelle sue credenze, ciò che con la logica comune non potrebbe significare che questo: che egli non crede ancora *a tutto ciò che veramente è possibile* nel mondo invisibile.

Dunque a che prò chiedere alla Dottrina Occulta fenomeni che altri ha ottenuto per vie tutto affatto elementari?

Un fenomeno solo dovete chiedere ed aspettarvi dalla nostra dottrina, la reintegrazione del vostro IO INTELLIGENTE, che lo spirito vostro si rischiarì o trovi la Luce e nella luce il Maestro.

Avvenuto questo unico e grande fenomeno tutti gli altri sono trastulli da bimbi: si sa che cosa siano e non varrà la pena di tentare una ubbriacatura: si è già assaporata l'acqua della fonte celeste e il pane degli angeli di papà Dante.

III.

Detto questo, desidero esaurire l'argomento con pochi precotti che gioveranno al discepolo di magia pratica. mentre egli non penetri i secreti delle analogie astronomiche, e affinché non mi si scrivano poi dello lettere per rispondere allo quali bisognerebbe stampare tulio un trattato di scienze occulte.

Il discepolo di Magia deve considerarsi sulla terra come un atomo della Unità-Universo e *uno* insieme a questa unità: Morgante e Marguette, l'infinitesimo piccolo, l'influito che nessuno abbraccia.

Chi opera, partendo da questo concetto unitario, deve ricordarsi, per tutte le teorie esplicate nel MONDO SECRETO, che il suo movimento deve avere la sua azione su tutto il restante di questo corpo senza limite (Universo) — quindi egli può attirare e respingere, aspirare e respirare, trattenere e scagliare il *quid* creatore che anima i mondi tal quale come il pollice nella mano può toccare tutte le altre dita.

Chi può rendersi allo a tanto è il possessore di tutte le chiavi dei miracoli fisici e intellettuali.

Come mettersi sul retto sentiero per ottenere le chiavi desideralo, la magia vi dà i riti, per illuminarvi.

Coi riti da me dati io vi dico: eseguite, *tentate e sperate*. Quando avrete fatto tutto esattamente, scrupolosamente, tacitamente, e non sarete riusciti ad aver completa la luce e penetrare oltre la corrente delle anime nella zona dei puri; non dite: *ho fatto e praticato invano* — perché se avrete fatto fedelmente., od in tempo utile, la mano amica che avete invocata comincerà, latente, senza che voi ve ne diate conto, a dissipare le vostre tenebre e invisibile, insensibile il lavoro di reintegrazione nella LUCE BEATRICE non sarà interrotto, fino al giorno del trionfo completo dell'Intelletto di Verità in voi. Un anno solare, da marzo a marzo, segna, un giro completo nelle apparenze cicliche della natura.

Tutto ritorna e tutto finisce; la legge fatale dell'eternità nella ellittica solare è una dipintura dovuta all'artefice dell'universo.

A novembre ---> e in A (marzo aprile), ricominciate: se io sarò in terra o fuori la terra quando voi sarete pronti mi troverete sempre e parleremo il linguaggio delle idee e delle verità incomunicabili con la parola umana.

Con questo ho finito: per i già iniziati alla pratica magica ho detto troppo, per coloro che a chiacchiere tutto vogliono imparare e discutere, ho detto poco.

Io credo di avere scritto quanto basta, quanto cioè è strettamente utile e necessario agli uomini di buona volontà per pervenire.

Si badi che il quinto segno dei cinque dell'operazione che comincia il 21 marzo, è il segno di un animale dello zodiaco e una croce; l'animale potrebbe non trovarsi nel cielo e la croce esser il quarto colore dei tarocchi e può darsi che dove il fuoco bruci l'incenso e le mortelle, l'olocausto della materia viva possa essere indovinato e compiuto e un grande segreto rivelato.

Ave, o discepolo, io ti saluto, ricordati il *clama ne cesses* di Isaia. Il tempo è propizio.

GIULIANO KREMMERZ

Nota alle Istruzioni precedenti

Come ho detto nella nota 4, a pag. 112 ecco un esempio di scongiuro classico preso dal de Abano, il cui sistema, è angelico come tutti i rituali medioevali. È quello della Domenica:

Conjuro et confirmo super vos Angei fortes Dei, et sancti in nomine Adonay, Eye, Eye, Eya, qui est ille qui fuit est et erit, Eye, Abraye, et in nomine Saday, Cados, Cados, Cados, alte sedentis super Cherubin et per nomen magnum ipsius Dei fortis et polenti super omnes coelos Eye, Saraye, plasmatoris socculorum qui creavit mundum, coelum, terrami, mare, et omnia quae in eis sunt in primi Die et sigillava eo sancto nomine suo Phaa: et per nomina soeculorum angelorum qui dominantur in quarto exercitu et serviuntcoram potentissimo Salamia, angelo Magno et Honorato; et per nomen stellae quae est sol et per signum et per immensum nomen Dei vivi, et per /nomina omnia praedicta, conjuro te Michael, angelo magno, qui es praepositus diei Dominicae et per nomen Adonay, Dei Israel, qui creavit mundum et quid quid in eo est, quod pro me labores et adimpleas onmem meam pelitionem; justa meum velle et votum meum etc. etc.